

# Le celebrazioni per i 150 anni della fondazione dell'Istituto Geografico Militare (Firenze, 26-28 ottobre 2022)

*Camillo Berti\**, *Lorenzo Dolfi\*\**

**D**al 26 al 28 ottobre 2022 si è tenuto a Firenze, presso la storica sede dell'Istituto Geografico Militare di Palazzo San Marco in Via Cesare Battisti, il convegno scientifico *IGM: alla scoperta di un'istituzione antica volta al futuro*. Le giornate del convegno si sono svolte a cavallo del 27 ottobre, giorno in cui 150 anni fa, con il R. D. 1084, venne costituito il Regio Istituto Topografico Militare che dieci anni più tardi acquisì la denominazione odierna. Il ricco programma, articolato in tre giornate, ha visto il susseguirsi di una sessione introduttiva e di due sessioni scientifiche, oltre a una serie di eventi collaterali tra i quali il concerto della Banda dell'Esercito Italiano, la presentazione di una scultura celebrativa e di una targa commemorativa, l'illustrazione del francobollo dell'anniversario e l'annullo filatelico, oltre a uno spettacolo teatrale.

Insieme al convegno, che costituisce l'evento conclusivo di una serie di manifestazioni svoltesi a partire dal mese di giugno 2022 a Roma e a Napoli, le celebrazioni fiorentine hanno visto anche lo svolgersi di una mostra allestita presso Palazzo Medici Riccardi dal 7 ottobre al 6 novembre. L'esposizione *Per aspera ad astra. La costruzione del modello geometrico del territorio italiano* (fig. 1), curata da Andrea Cantile, è stata dedicata al patrimonio conservato negli archivi dell'Istituto e al suo ruolo nella produzione della cartografia di base ed è stata articolata in cinque sezioni, dedicate ai principali momenti "rivoluzionari" nell'evoluzione della tecnica cartografica, tra cui l'affermarsi dei metodi geometrici e geodetici di rilevamento del terreno, l'avvento della fotogrammetria e, in ultimo, l'ampia diffusione delle tecniche digitali per la restituzione cartografica del territorio.

Le celebrazioni sono state aperte dal Comandante dell'IGM, Generale di Divisione Pietro Tornabene, che nel suo intervento ha ricostruito il percorso che, negli anni successivi all'Unità d'Italia, condusse alla fondazione dell'Istituto Topografico Militare. Infatti, l'ente ereditò le competenze dell'Ufficio Tecnico del Corpo di Stato Maggiore del Regio Esercito fondato nel 1861, riunendo le esperienze e la documentazione degli uffici topografici degli stati preunitari e, in particolare, di quello sabaudo, di quello toscano e del Reale

---

\* Firenze, Università di, Italia.

\*\* Firenze, Università di, Italia.



Fig. 1 – La sala della mostra *Per aspera ad astra* dedicata alla cartografia degli Stati preunitari.  
Fonte: fotografia di Camillo Berti.

## DIARIO

Ufficio Topografico napoletano. Nei primi anni della sua attività, si occupò di raccogliere la produzione cartografica degli Stati preunitari, che rappresenta parte del patrimonio storico conservato nell'archivio dell'Istituto, e di rispondere alle esigenze geodetiche, topografiche e cartografiche del neonato Regno d'Italia. L'Istituto si dedicò infatti alla realizzazione sistematica di operazioni fondamentali per conoscere e, di conseguenza, operare sul territorio: l'inquadramento geodetico dell'intero territorio italiano, il rilievo sul terreno e l'allestimento della cartografia topografica, per la quale si utilizzò per la prima volta in modo organico la tecnica delle curve di livello. L'Istituto, che sulla base della legge 68 del 1960 è uno dei cinque organi cartografici dello Stato, svolge ancora oggi funzioni fondamentali nella gestione e manutenzione del sistema geodetico nazionale e nella produzione di cartografia a media scala, di qualità certificata rispetto alla vastissima massa di informazioni geografiche reperibili tramite gli strumenti informatici. Il ruolo dell'Istituto dunque si rivela oggi più che mai attuale nella costruzione di una conoscenza condivisa del territorio, intesa come patrimonio comune della cittadinanza consapevole e responsabile. Dunque, per dirla con le parole del Generale, «non c'è geografia senza cartografia!».

I rappresentanti delle associazioni scientifiche operanti nel campo della geografia, della cartografia, della topografia, della geodesia e della geomatica hanno testimoniato con entusiasmo il rapporto di stretta collaborazione e proficuo scambio che da sempre l'IGM ha intessuto con il mondo accademico e con quello professionale, oltre che con i sodalizi che, per scopi statutari e vocazione, da sempre guardano con interesse alle attività dell'Istituto. Tra questi, hanno partecipato la Società Geografica Italiana, l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, la Società di Studi Geografici, l'Associazione



Fig. 2 – Il Comandante dell'IGM e il Direttore de *EUniverse* con i rappresentanti delle associazioni scientifiche che hanno partecipato alle celebrazioni.

Fonte: fotografia di Camillo Berti.

dei Geografi Italiani, l'Associazione Italiana di Cartografia, il Centro Italiano di Studi Storico Geografici, la Federazione Asita, la Società Italiana di Fotogrammetria e Telerilevamento, l'Associazione Italiana di Telerilevamento e l'Associazione Universitari di Topografia e Cartografia (fig. 2).

La seconda sessione del Convegno è stata introdotta da Andrea Cantile, che ha richiamato l'attenzione sulle posizioni critiche nei confronti del valore della cartografia, per ribadirne il fondamentale valore di strumento conoscitivo e operativo (per scopi di ricerca, pianificazione, educazione, sicurezza, navigazione, diletto, etc).

Giovanni Cipriani, già docente di Storia moderna presso l'Ateneo fiorentino, ha ricostruito le vicende e approfondito le ragioni che indussero, in seguito alla Seconda Guerra di Indipendenza e alla Spedizione dei Mille, a dotare lo Stato di una struttura funzionale alla produzione di una conoscenza approfondita del territorio, legata – almeno inizialmente – alle necessità strategiche militari.

Gianluca Casagrande ha ricordato i rapporti di collaborazione tra IGM e Società Geografica Italiana, che venne fondata proprio a Firenze nel 1867, e, prendendo spunto da un documento conservato nella biblioteca della SGI, ha sottolineato l'importanza della cartografia per i geografi, sia nella ricerca e nella didattica, sia nell'ambito di attività di esplorazione. La sfida posta dalla diffusione dell'informatica e degli *open data* riguarda oggi i metodi e i criteri per estrarre le informazioni significative e per assicurarsi che tali dati siano certificati e scientificamente validi.

La relazione di Leonardo Rombai ha ripercorso le strettissime relazioni tra l'IGM e la Società di Studi Geografici, fondata nel 1895, soprattutto nei primi

decenni di storia del sodalizio, ricordando alcuni personaggi di maggiore rilievo, tra quali si ricordano Olinto Marinelli e Attilio Mori.

Anche Andrea Lingua e Francesco Guerra (SIFET) hanno sottolineato il profondo legame tra la SIFET e l'IGM, un rapporto di lungo periodo che ha visto sovente anche scambi proficui di esperienze, persone e competenze.

Paolo Nanni (Accademia dei Georgofili) ha mostrato come le metodologie proprie della ricerca geografica e la cartografia storica siano essenziali per la storia dell'agricoltura e dell'ambiente. In un'epoca in cui la specializzazione acuisce il divario tra le conoscenze scientifiche, soprattutto tra le scienze umane e quelle naturali, una delle sfide è proprio quella di costruire delle sintesi, favorendo il dialogo interdisciplinare: la cartografia costituisce uno strumento per argomentare e riflettere in modo interdisciplinare e per affrontare temi fondamentali.

Il ruolo della cartografia del passato come fonte per il recupero della dimensione storica del territorio e dell'agire territoriale nel contesto della funzione pubblica della geografia, nell'ambito delle politiche di *governance* del territorio, è stato l'oggetto dell'intervento di Elena Dai Prà, che si è potuta avvalere anche della presentazione di una serie di casi di studio concreti.

Elena dell'Agnese, con riferimento particolare agli Stati Uniti, ha illustrato il valore della cartografia nella costruzione di una "visione del mondo" in relazione a determinati scenari geopolitici.

La seconda giornata si è aperta con i saluti delle autorità locali (Comune di Firenze e del Consiglio Regionale), che hanno valorizzato il legame profondo che intercorre tra l'IGM e la città ed evidenziato la funzione educativa della cartografia, in generale, e dell'Istituto, in particolare. È stata poi la volta della presentazione, a cura di Poste Italiane, del francobollo celebrativo dell'anniversario e dell'annullo filatelico. Il soggetto del francobollo comprende un aereo per rilievi aerofotogrammetrici in ricordo dello sviluppo della fotogrammetria aerea a opera dell'IGM. In seguito, si è svolta la presentazione dell'edizione rinnovata del volume di Antonio Coppola *Scienza della Terra e filatelia. Metodi e mezzi per la conoscenza e la rappresentazione della Terra*. Il volume esamina le emissioni filateliche mondiali inerenti temi cartografici, ripercorrendo la storia dei progressi scientifici, artistici e tecnologici, collegati alla conoscenza, misurazione e rappresentazione della Terra. Gli eventi collaterali al convegno si sono conclusi con la presentazione della scultura *I tempi e le storie della Geografia*, realizzata dall'artista Piero Ciaramelli.

La terza e ultima sessione scientifica, coordinata dal Vice Comandante Giuseppe Poccia, si è aperta con l'intervento di Gino De Vecchis (AIIG) sul ruolo della cartografia quale strumento fondamentale della geografia e dell'educazione alla "geo-graficità", mentre Antonio Vettore e Domenico Visintini (AUTEK) hanno messo in luce le problematiche relative all'insegnamento della cartografia e delle discipline geomatiche in ambito universitario, operando anche un confronto con altri Paesi. Livio Rossi (AIT) ha sottolineato l'importanza della cartografia tematica e della crescente disponibilità di *open data* prodotti dalle pubbliche amministrazioni per la pianificazione del territorio.

Giuseppe Scanu (AIC) si è soffermato sul rapporto tra la cartografia ufficiale e l'informazione geografica volontaria, offrendo una definizione opera-

tiva di quest'ultima e sottolineando le potenzialità applicative della *Volunteered Geographic Information*, cioè l'insieme dei dati spaziali prodotti da non professionisti che utilizzano dati disponibili in rete.

Infine, Monica Sebillo (Federazione ASITA) ha chiuso la sessione con un intervento relativo agli elementi chiave dell'*Information and Communication Technology* (ICT) nei sistemi di gestione della conoscenza spaziale, mostrando alcuni ambiti in cui questa può dare il suo contributo per raggiungere gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Le celebrazioni si sono concluse il 28 ottobre con lo scoprimento della targa commemorativa del 150° anniversario della fondazione dell'IGM (fig. 3) e lo svolgimento dello spettacolo teatrale a cura della Compagnia delle Seggiole dal titolo *Le carte che hanno fatto la storia*.

La tre giorni fiorentina è stata dunque un'occasione importante, oltre che per celebrare la ricorrenza di un'antica e gloriosa istituzione del nostro Paese, per riflettere sul ruolo della cartografia come strumento di conoscenza e consapevolezza civica e sulla sua importanza per la ricerca scientifica, per la pianificazione del territorio, per l'educazione e la formazione.



Fig. 3 – Un momento della presentazione della targa celebrativa dei 150 anni dell'Istituto.

Fonte: fotografia di Camillo Berti.

